

# VITTART

n° 02/2026

PERIODICO DEL  
LICEO ARTISTICO  
"A. VITTORIA"

*Dove ogni  
pensiero lascia  
un segno.*

IL TEMA	pag 02
EVENTI	pag 03
ARTE	pag 04
RECENSIONI	pag 06
ESPRESSIONI	pag 13
APPROF.	pag 14
SPAZIO LIBERO	pag 19



## La PRIMAVERA, stagione di rinascita

DI Albiona Nuredini

Il tema scelto per questo nuovo numero è la rinascita, suggerita in questi giorni dal cambiamento del paesaggio che ci circonda, dall'atmosfera particolare che accompagna l'arrivo della PRIMAVERA. Non è facile individuare un momento preciso in cui ci si accorge del passaggio da una stagione all'altra poiché tutto avviene gradualmente, la luce cambia, le giornate si allungano e i colori, tenui e vivaci al contempo, tornano a rivivere dopo l'inverno.

Su questa idea si costruisce il nuovo numero di VittArt che tocca temi diversi, legati tra loro proprio dal concetto di trasformazione. Il primo riferimento va certo al mito di Proserpina, figura che tradizionalmente rappresenta il ritorno della vita sulla terra. Il suo rientro dagli Inferi coincide simbolicamente con il riapparire della vegetazione, il progressivo intensificarsi dei colori e con una natura che, dopo una fase di immobilità, riprende lentamente forma.

A questa stessa idea sembra collegarsi anche Songkran, il capodanno thailandese, incentrato sull'acqua e sul suo valore purificante, che va ben oltre l'aspetto festivo. Le strade si riempiono di persone e il gesto di lanciare acqua diventa un rito catartico, un modo "gio-

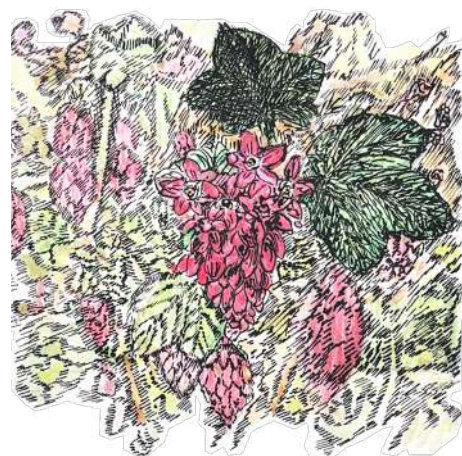
coso" per segnare la transizione verso una fase nuova. Non a caso agli anziani si versano piccole quantità d'acqua sulle mani, in un gesto che conserva insieme rispetto, delicatezza e valore simbolico. Nei racconti di Tatsuki Fujimoto, *Short Stories 17-26*, situazioni inizialmente semplici evolvono in modo inatteso: dagli shōnen classici a vicende sempre più quotidiane e realistiche. Questi brevi racconti mostrando un percorso creativo legato al passare del tempo anche dell'artista che muta il suo tratto e, pur restando spontaneo e gestuale, si fa sempre più dettagliato e raffinato.

Un'altra prospettiva interessante è quella proposta dai Pikmin in cui la natura viene osservata attraverso una scala diversa: elementi piccoli quotidiani assumono una centralità nuova e ciò che normalmente passa inosservato diventa parte essenziale dell'esperienza. L'idea di fondo è quella di un mondo che si rigenera in continuazione, che cambia incessantemente se osservato dal punto di vista di questi esserini a metà tra omuncoli e vegetali.

In questo VittArt le composizioni floreali e i riferimenti artistici richiamano ancora una volta alla PRIMAVERA come stagione di metamorfosi rigenerativa

grazie a nuove forme e a colori più accesi. Le *Rose di Eliogabalo* di Sir Lawrence Alma-Tadema non rappresentano soltanto un elemento decorativo, ma diventano anche il segno evidente di un avvicinarsi continuo di bellezza e decomposizione come si può osservare anche nelle collezioni composizione dei Marras e dei loro abiti etnici.

Un excursus veloce su ciò che vogliamo raccontarvi in questo numero, suggerendovi anche che la continua rinascita, tra natura, arte e sguardo, rinnova il nostro modo di vivere e di comprendere il mondo.



## Mostra dell'Agricoltura a Trento

DI Noemi Garofalo

Dal 12 al 15 marzo, Trento ha ospitato la 79ª edizione della Mostra dell'Agricoltura, anche quest'anno inserita nel più vasto contesto di Bio-Logica: presso i padiglioni di Trento EXPO, si sono tenuti quattro giorni di convegni, incontri, attività educative anche per i più piccoli e spettacoli dedicati all'agricoltura, al cibo e allo stile di vita sano. L'evento ha lo scopo di unire e comunicare con diverse realtà del nostro territorio per informare al meglio la città e educarla dal punto di vista dell'alimen-

tazione: questo è possibile grazie all'aiuto del comune di Trento, dell'azienda per il turismo di Trento e la collaborazione del MUSE, dell'università di Trento e del Tavolo per Nutrire Trento. Il tema dell'edizione appena svoltasi è "Biodiversità, oltre il biologico", a cui hanno contribuito anche istituzioni, scuole, produttori, associazioni e cittadini, sempre con l'obiettivo di far riflettere i propri cittadini sul tema della nutrizione e sul futuro del nostro cibo e del nostro territorio.



## Questa è ERNO, Edicola Romana Non Ordinaria

DI Livio Ducati

ERNO (Edicola Romana Non Ordinaria) non è una semplice edicola. È uno spazio dedicato alle riviste indipendenti, alla fotografia, all'arte, alla cultura viva in toto. In un periodo in cui molte edicole stanno scomparendo, Erno prova a fare l'opposto: ridare valore alla carta stampata e alle pubblicazioni di nicchia.

Il progetto nasce a Roma con l'idea di creare un luogo dove trovare riviste che difficilmente si vedono nelle edicole tradizionali. Sugli scaffali si possono scoprire magazine di fotografia, design, moda, architettura e arte contemporanea, spesso realizzati da piccoli editori o collettivi creativi.

Entrare in Erno è un po' come entrare in una piccola biblioteca fatta a immagini. Ogni rivista ha una grafica diversa, un formato particolare o un tema specifico. Alcune sono quasi oggetti da collezione, curate nei minimi dettagli.

In questo senso Erno rappresenta una piccola forma di rinascita per l'editoria cartacea. Non si limita a vendere riviste, ma invita le persone a fermarsi, sfogliare e scoprire progetti nuovi. È uno spazio dove la carta si dimostra nuovamente un mezzo per diffondere idee.

Il collegamento con la PRIMAVERA è proprio questo: la sensazione di qualcosa che ricomincia. In un panorama dominato dai contenuti digitali, iniziative come Erno dimostrano che la stampa indipendente può ancora trovare nuovi lettori e nuovi modi di esistere.

Nel prossimo articolo approfondiremo



meglio questo progetto grazie a un'intervista, per capire come nasce un'edicola così particolare e quale ruolo può avere oggi nel mondo dell'editoria indipendente.



Lo staff di Erno è anche su Insta! Segui [@edicolaerno](#) per rimanere aggiornato.

## Le Rose di Eliogabalo di Sir Lawrence Alma-Tadema

DI Melissa Spagnolo

Il dipinto *Le Rose di Eliogabalo* di Sir Lawrence Alma-Tadema rappresenta l'apice della celebrazione floreale nella storia dell'arte. Sulla tela, il pittore trasforma la PRIMAVERA in un'esperienza sensoriale pervasiva, quasi soffocante. Sebbene la scena ritragga un banchetto imperiale romano, l'opera è intrisa di uno spirito primaverile inteso come esplosione di vita e colore: una marea di petali di rosa invade lo spazio, rendendo l'aria densa di un profumo che lo spettatore sembra quasi poter percepire.

Per uno studente del Liceo delle Arti, questo quadro è un esempio magistrale di come la natura possa diventare protagonista assoluta di una narrazione storica. Alma-Tadema, ossessionato dal realismo, curò ogni dettaglio con precisione fotografica. Si fece persino spendere petali freschi per mesi interi pur di catturarne la delicatezza. In questo contesto, la figura di Eliogabalo emerge in tutta la sua stravaganza: non solo come imperatore decadente, ma come fervente seguace del dio Sole (Elagaba-

lus). Questo legame mistico con l'astro solare giustifica l'opulenza cromatica e la vitalità quasi sacrale che emana dalla pioggia di petali.

La scena è un inno visivo alla rinascita dei sensi, dove la rosa domina la tavolozza e trasforma una tragica leggenda in un trionfo estetico senza tempo. Tuttavia, questa sovrabbondanza vitale nasconde un presagio di morte, richiamando per contrasto le visioni contemporanee di artisti come Anselm Kiefer. Se in Alma-Tadema la natura è splendore e forma, in Kiefer (si pensi ai suoi celebri girasoli neri e materici) essa diventa memoria e rovina. Mentre Eliogabalo celebra il sole attraverso l'effimero petalo di rosa, Kiefer ne mostra il lato oscuro e bruciato, ricordandoci che ogni apogeo porta in sé i semi della propria decadenza.

L'opera di Alma-Tadema rimane così il simbolo perfetto di una stagione che è, al contempo, delicata e prepotente, sospesa tra l'incontrastata presenza della bellezza e la sua inevitabile caducità.



Sir Lawrence Alma-Tadema ritratto in fotografia nel 1881.



## Antonio e Patrizia Marras: l'Acanto dell'Amore

DI Giulia Paissan

In questa edizione primaverile di VittArt sarebbe un'occasione sprecata non parlare dei Marras, stilisti italiani riconoscibili dal loro marchio profondamente etnico.

«Quello che succede in un certo periodo deve succedere una volta sola, in quella occasione, sennò rimango delusa», è come descrive la sua esperienza di lettrici Patrizia Sardo Marras, moglie e partner creativa di Antonio Marras. Nati in Sardegna, il loro amore è sbocciato in una bottega di abbigliamento. Da lì in poi sono diventati inscindibili l'una dall'altro.

Ma questo non è tutto quello che li accomuna: c'è anche la passione per i libri, la poesia, i fiori, che poi è anche il tema di questo numero. Come si nota in una delle puntate di *Amabili Testi* (2016), la loro casa straripa di natura e creatività, che si riflette anche nel loro ampio giardino. Eredità di Patrizia, e della tradizione di tutte le donne della sua famiglia, sono le stampe floreali, il pizzo e i colori della terra, elementi stilistici



Alcuni capi dalla collezione Pre F/W 2025 di Antonio Marras.

che tornano sempre nelle composizioni etniche coppia incentrate su numerosi riferimenti antropologici sardi.

Mentre Patrizia è molto riflessiva e si esprime anche su carta, per Antonio il vestito (come si vede dalla citazione iniziale) è la tela bianca che lui modella ma che in realtà prende vita da sé perché risponde alle peculiarità di chi li indossa. Insieme viaggiando, sperimentando, conoscendo realizzano vestiti artigianali che non mutano nella loro originalità e che si pongono, fermamente, contro la sovrapproduzione industriale.

Alcuni dei loro progetti e sfilate floreali, che trovo veramente incantevoli, seguiranno nelle foto in calce al testo.

Nell'occasione di *We Breast* (2025), un evento di beneficenza per i macchinari della Breast Unit dell'ospedale Fatebenefratelli a Milano, sfilano modelli e persino alcuni membri dello staff. Il fine è quello di promuovere una sensibilizzazione sul tumore al seno e, al contempo, portare gioia. Il progetto è stato diretto da Patrizia e sostenuto da suo marito.

Ricordiamo anche *L'abitare sé stessi*, ultima collezione autunno-inverno 2026/27 dedicata a un abito inteso come spazio mentale e non solo forma, come architettura identitaria che organizza la memoria.

Nella collezione autunno-inverno del 2024, alla fashion week di Milano, Antonio Marras rappresenta in modo teatrale la storia di Eleonora d'Arborea, l'ultima regina di Sardegna che promulgò importanti leggi per le donne del tempo. Una riflessione sulla bellezza e l'attualità.



«Il vestito per me è un foglio, un libro, un diario, un insieme di segni che comunicano, parlano, narrano secondo regole precise, secondo un codice che mi piace trasgredire attraverso l'uso libero di tessuti, scelti, combinati e accostati in modo inconsueto. Tessuto e testo rimandano entrambi a una stessa origine, sono il risultato di due intrecci: il tessuto di fili di lana o cotone, la poesia di parole. Io lavoro con gli stracci, il poeta con le parole. Uno compone testi, io tessuti».

(AMABILI TESTI, Patrizia Sardo Marras e Antonio Marras, Rai5)

## Songs di Adrienne Lenker

DI Sara Lorenzoni

Adrienne Lenker, conosciuta anche come frontwoman della band Big Thief, porta avanti un progetto solista da quando è ragazza.

*Songs*, il suo terzo album, è stato interamente registrato e maggiormente scritto in una cabina con un'unica stanza nelle foreste del Massachusetts, dove la cantante si era rifugiata durante la pandemia nella PRIMAVERA del 2020, dopo essersi lasciata con Indigo Sparke.

La sua calma ed emozionante voce parla di una rottura, la fine di una relazione. Vorrebbe scacciare i ricordi che le pesano, ma sa che un giorno saranno ricordi belli, così li cattura con dolcezza attraverso queste canzoni. Si lascia ispirare dalla natura che la circonda, citando spesso nei testi elementi naturali.

Adrienne ha il cuore a pezzi e lo accom-

pagna unicamente con il morbido suono della sua chitarra che si unisce con la voce in modo quasi angelico, donando una sensazione di tranquillità e conforto a chi ascolta, permettendo, in alcuni momenti, di sentire le sue dita muoversi sulle corde della chitarra.

Di seguito, una canzone dall'album.

### ANYTHING

*Wanna listen to the sound of you blinking*

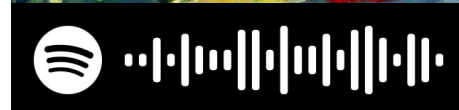
*Wanna listen to your hands soothe*

*Listen to your heart beating*

*Listen to the way you move*

Questo brano parla di tutte le piccole cose che Adrienne amava della sua ex ragazza: attimi rubati della loro intimità, ricordi apparentemente insignificanti come una vigilia di Natale. Per qualcuno dettagli, per lei il mondo.

«I don't wanna be the owner of your fantasy, I just wanna be a part of your family». La protagonista esprime il de-



siderio di essere ancora parte della vita e della famiglia di Indigo, approfondendo il loro rapporto e affrontando insieme le gioie e i dolori, senza fermarsi alle dinamiche di una relazione superficiale.

## And In The Darkness, Hearts Aglow – Music album by Weyes Blood

DI Dana Somers

The 2022 record release of the American singer and songwriter Weyes Blood, *And In The Darkness, Hearts Aglow*, is part of a trilogy comprising her previous breakout album *Titanic Rising*. The artist's production fits in with various genres and music categories spanning from soft rock and psychedelic indie/folk undertones to chamber/baroque pop elements, also melded with ambient and atmospheric sounds and string arrangements.

The first time I came across her music, I was introduced to one of the songs from *Titanic Rising* entitled *Andromeda*, which made me want to explore more of Natalie Mering aka Weyes Blood's artistry. Holding back onto my memory, I was sitting in the backseat of my parent's car while my ears were being comfortably fed with my dad's polyjammorous yet esoteric mix playing in the background, when my attention got captured. As soon as the track opened up with its quick slide of guitar that gets absorbed by "space-out" synthesizers, I felt sinking into the unreachable depths of a galaxy, just as the atmosphere of the song draws inspiration from the nearest galaxy to the Milky Way (Andromeda).



Illustrazione  
di Livio Ducati,  
classe 4H

Her latest album (*And In The Darkness, Hearts Aglow*) was produced in the time of the Covid-19 pandemic crisis, this being, themes in line with the feelings of dismay, isolation, uncertainty and bleakness experienced by many of us during that period, are thought to be addressed in the most hopeless approach by comparison with her 2019 compilation. Anyhow, the first of the trilogy is defined as “alarming sounding” whereas the second represents the state and process of “living through” the 21st century global issues. In a way, Mering surrenders to the reality of things, and by doing so, she grapples on to a certain portion of hope.

Existential unease and the huge matter of change can be sensed all through her creations. To shirk and contrast the

overwhelming modern strain, I perceive her choice in style as such to fill in the lack of wellness and comfort in our society. Though a good part might not appreciate the lush and cinematic bend in her music, thus considering her music’s surreal and ethereal features to be overblown, I happen to think that the flavor she gives to her compositions is undoubtedly resonant.

What gets to me is that she’s trying to give shape to a safe dimension, in which we have the opportunity to hear ourselves and find one another. Her straightforward lyrics, containing numerous cliché, are very relatable and speak for a lot of listeners. Titles like ‘It’s not just me, it’s everybody’ or ‘The worst is done’ – or maybe it’s just begun as Weyes Blood states – really push us to reflect.



*And In The Darkness,  
Hearts Aglow*  
di Weyes Blood.

## death of a rabbit – Your Arms Are My Cocoon

DI Sara Lorenzoni E Pietro Andreotti

Your Arms Are My Cocoon è un gruppo 5th-wave-screamo nato in Texas a inizio 2019. Tyler Odom, il cantante e chitarrista del gruppo, iniziò questo progetto come solista, con la necessità di rigenerarsi e elaborare la sua depressione.

Il 2 settembre 2020 uscì il suo EP omonimo, un perfetto accostamento lofi tra il dolce e rumoroso mondo del bedroom pop con quello più frenetico e aspro dello skramz. Fu registrato tutto sul suo telefono con Garage Band, un software per produrre musica. Questo ha contribuito alle sue sonorità lofi e diy.

Per realizzare *death of a rabbit*, il loro primo album, ci sono voluti quattro anni (da dicembre 2020 a giugno 2024, per poi uscire l’11 agosto dello stesso anno).

L’album parla di una relazione che cre-

sce in modo così intenso da soffocare il narratore. Questa storia si trasforma e si evolve insieme alle canzoni. I testi accompagnano l’ascoltatore attraverso lo sviluppo della relazione.

Un altro tema dell’album è la metafora del coniglio morto, che rappresenta la fine dell’innocenza.

Di seguito, una canzone dall’album.

### MUFFLED BENEATH THE SOUND OF THE OCEAN

*Bricks sewn into our pockets  
Laid like patchwork  
Woven into a promise  
Motionless and sinking  
I won’t ever fucking leave*

Si tratta della seconda traccia dell’album, un brano caotico e imprevedibile, con svariati cambi di tempo e dinamica. L’immenso muro di suono fatato, generato dall’utilizzo di organi e flauti, viene penetrato dall’alternarsi di un canto più mielato e timido con delle urla grac-

*Living in the wake of overwhelming changes*

*We’ve all become strangers*

*Even to ourselves*

*We just can’t help*

*We can’t see from far away*

*To know that every wave might not be the same*

*But it’s all a part of one big thing*

Adding to the mystical ambience, in ‘God turn me into a flower’, one of my favorites in terms of her soundscaping effects merged with sounds of nature towards the end, the artist evokes a beautiful vision of rebirth: an individual transforming into a natural being (a flower). I believe this image has the purpose of reminding us that we are part of nature and we should go back to being nature’s sibling. The song was influenced by the myth of Narcissus.

As an artist, Natalie Mering, has also indicated in several interviews her strong connection to the world of cinema and shares Stanley Kubrick’s philosophy of “appealing to the subconscious more by saying less.” Her melodies enter places in our hearts that words can’t reach.



chianti tipiche dello skramz.

La canzone parla delle distanze emotive crescenti provate in una relazione stagnante. Tyler si sente intrappolato, percepisce le distanze che crescono sempre di più, ma è troppo legato a questa persona per abbandonarla.



## Pioggia di ricordi di Isao Takahata

DI Livio Ducati

*Pioggia di ricordi* di Isao Takahata è uno dei film più particolari dello Studio Ghibli. Non ci sono creature magiche né grandi avventure: la storia segue semplicemente Taeko, una donna che decide di passare qualche giorno in campagna per staccare dalla vita di città.

Durante il viaggio però succede qualcosa di curioso. Taeko inizia a ricordare episodi della sua infanzia: i momenti a scuola, le discussioni in famiglia, i saluti e gli addii. Il film alterna continuamente il presente adulto con questi ricordi. Il risultato è molto realistico. Non tutti i ricordi sono felici: alcuni sono imbarazzanti, altri malinconici. Ma insieme formano il mosaico della persona che siamo diventati.

Qui sta il collegamento col tema di questo numero, la PRIMAVERA: il viaggio in campagna diventa una specie di ritorno alle origini. I campi, la natura e il lavoro agricolo rappresentano un ritmo della vita più lento e naturale, dove il passato sembra infinitamente più vicino.

*Pioggia di ricordi* è un film del 1991 diretto da Isao Takahata.



Hayao Miyazaki, cofondatore dello Studio Ghibli.

Takahata racconta tutto con grande delicatezza. Le scene non sono mai spettacolari, ma proprio per questo risultano molto vere. Guardando *Pioggia di ricordi* viene quasi spontaneo pensare ai propri ricordi di infanzia.

È un film che dimostra come anche le storie più semplici possano essere profonde, soprattutto quando parlano di qualcosa che tutti abbiamo in comune: il tempo che passa.





## La città incantata di Hayao Miyazaki

DI Noemi Garofalo

Chihiro è una bambina di circa dieci anni che sta traslocando insieme ai suoi genitori in un'altra città, ma durante il tragitto il padre imbocca per errore la strada sbagliata, entrando in un tunnel che catapultata nella famiglia in un mondo di spiriti. Attraversando il fiume il padre scambia il luogo per un parco divertimenti. La madre e la bambina, che lo seguono, si addentrano con lui nell'abitato per esplorarlo. Chihiro si avvicina ad un grande complesso di bagni pubblici, chiamato Aburaya, e quando ha la sensazione di essersi persa è raggiunta da un ragazzo di nome Haku che la invita perentoriamente ad andarsene: tornando indietro, però, la bambina si accorge che i suoi genitori si sono trasformati in maiali e così, per salvarli, è costretta a lavorare nei bagni termali, gestiti dalla strega Yubaba, che le ruba il nome e la chiama Sen.

Aiutata dal misterioso ragazzo Haku, Sen si trova ad affrontare diverse prove in cui riesce sempre ad avere la meglio

sugli spiriti di quel villaggio: spesso riesce ad aiutarli e a migliorare la loro esistenza spettrale. Per annullare la maledizione che ha colpito Haku e i genitori, la ragazzina deve raggiungere Zeniba, la sorella buona della strega Yubaba, l'unica in grado di spezzare l'incantesimo. Grazie alla sua forza d'animo, Sen, dopo ulteriori prove, riesce finalmente a salvare i suoi genitori, acquisendo nuovamente anche la sua identità e tornando quindi ad essere Chihiro. Finalmente i tre riattraversano il fiume per tornare a casa, dimenticandosi di ciò che hanno vissuto. Chihiro conserva, però, silenziosamente il ricordo della sua avventura: il percorso che ha dovuto affrontare senza la guida dei genitori le ha, infatti, permesso di acquisire una sicura consapevolezza, di comprendere il valore intrinseco del sacrificio e di abbracciare il cambiamento, tenendo sempre a mente i ricordi dell'infanzia, ora che la piccola Chihiro si appresta a diventare una ragazza fatta e finita.



## 17-26, Fujimoto in piena fioritura

DI Livio Ducati

*17-26* raccoglie alcune delle prime storie pubblicate da Tatsuki Fujimoto prima del successo di opere come *Chainsaw Man*. Si tratta di racconti autoconclusivi, spesso brevi, realizzati quando l'autore aveva tra i diciassette e i ventisei anni. Il titolo del volume fa riferimento proprio a questo periodo della sua vita.

Leggere *17-26* è interessante soprattutto per questo motivo: è come osservare la nascita di un colosso. Le storie sono diverse tra loro, ma già qui si intravedono alcuni elementi che diventeranno in seguito tipici di Fujimoto: situazioni improvvise, cambi di tono molto rapidi, momenti di umorismo che convivono con scene più malinconiche o violente.

Essendo racconti brevi, molte idee vengono sviluppate in poche pagine. Alcune funzionano meglio di altre, ma quasi tutte hanno qualcosa di sorprendente. In certi casi Fujimoto parte da situazioni molto semplici (un incontro tra due personaggi, una conversazione) per poi portarle in direzioni imprevedibili.

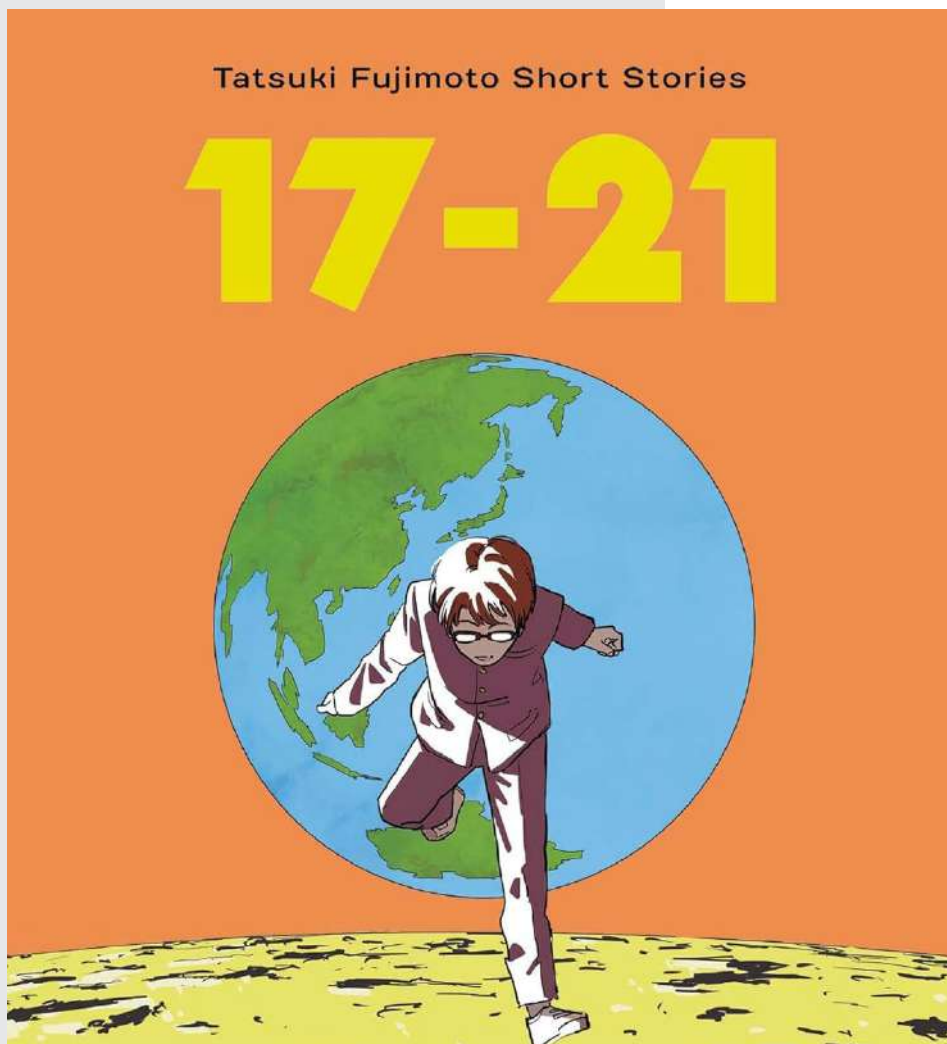
Proprio per questo il volume si collega bene al tema della *PRIMAVERA*. Non solo perché racconta l'esordio di un autore nel mondo dei manga, ma anche perché mostra un momento di pura sperimentazione e crescita personale. Fujimoto prova diverse idee, cambia registro, gioca coi generi. È una fase di ricerca, come quando qualcosa inizia a germogliare ma non ha ancora preso una forma definitiva.

Alcuni episodi sono particolarmente interessanti perché mostrano già la capacità dell'autore di raccon-

tare emozioni molto forti con pochissimi elementi. In una manciata di pagine riesce a costruire situazioni strane, a volte assurde, che però mantengono sempre un nucleo umano ben riconoscibile.

*17-26* non è quindi solo una raccolta di racconti, è un vero e proprio testamento artistico. Guardandolo oggi, dopo il successo delle opere più famose di Fujimoto, assume ancora più valore: stiamo guardando un autore che sta ancora cercando la propria strada, ma lascia già intravedere qualcosa di originale, una propria cifra stilistica.

Come molte prime opere, il volume è pieno di tentativi e intuizioni. Alcune sono ancora acerbe, altre invece sorprendono per quanto siano già mature. In ogni caso, leggere *17-26* significa assistere alla nascita (la *PRIMAVERA*, in questo senso) di un autore che negli anni successivi diventerà una delle voci più particolari del manga contemporaneo.



## Your Lie in April di Naoshi Arakawa

DI Noemi Garofalo

Kosei Arima sin da bambino spiccava tra i suoi coetanei per essere un pianista prodigio: cresciuto con le severe lezioni di sua madre, dopo la sua morte deve affrontare un grave trauma psicologico che lo metterà a dura prova. Ed è così che proprio durante un'esibizione non riesce a sentire il suono del suo pianoforte, nonostante il suo udito sia perfettamente sano. Oppure, due anni dopo, Kosei continua a non potersi avvicinare al suo strumento a causa dello shock e senza la musica, il suo mondo diventa monotono e privo di colore.

Il ragazzo trascorre tranquillamente le giornate con i suoi amici, fino a quando non incontra Kaori Miyazono, una violinista dallo spirito libero che aiuterà Kosei ad avvicinarsi nuovamente alla sua arte, abbandonando però quello stile rigido a cui lo aveva istruito la sua insegnante. La giovane convince Kosei a partecipare con lei come pianista a una competizione; inizialmente il ricor-

do della madre lo blocca ancora: fortunatamente l'immagine della sua amica al suo fianco lo rassicura e lo aiuta ad andare avanti e a proseguire con l'esibizione.

I due musicisti trascorrono il tempo insieme tra esibizioni e scuola: un giorno, però, Kaori si sente male e, nonostante cerchi di nascondere ai propri amici, l'apprensione mette Kosei in allerta. Kaori confesserà al suo compagno di doversi operare proprio nel giorno della loro performance: il ragazzo decide di esibirsi nonostante la preoccupazio-

ne per la sua amica gli dia il tormento. Forte della sua presenza morale, il musicista esegue impeccabilmente il suo brano.

Kaori sapeva già che il suo tempo stesse per finire, e così scrive un'ultima lettera a Kosei, confessandogli la sua ultima bugia d'aprile.

Illustrazione di  
Noemi Garofalo,  
classe 4A.



## Pikmin di Shigeru Miyamoto

DI Livio Ducati

*Pikmin* è una serie creata da Shigeru Miyamoto che riesce a trasformare qualcosa di molto semplice in un'esperienza unica. Il giocatore controlla un piccolo esploratore spaziale che si ritrova su un pianeta sconosciuto popolato da strane creature vegetali chiamate Pikmin.

I Pikmin nascono letteralmente dal terreno, come piante. Ognuno ha caratteristiche diverse: alcuni sono più forti, altri resistono all'acqua o al fuoco. Il giocatore deve guidarli per esplorare l'ambiente, recuperare oggetti e superare ostacoli.

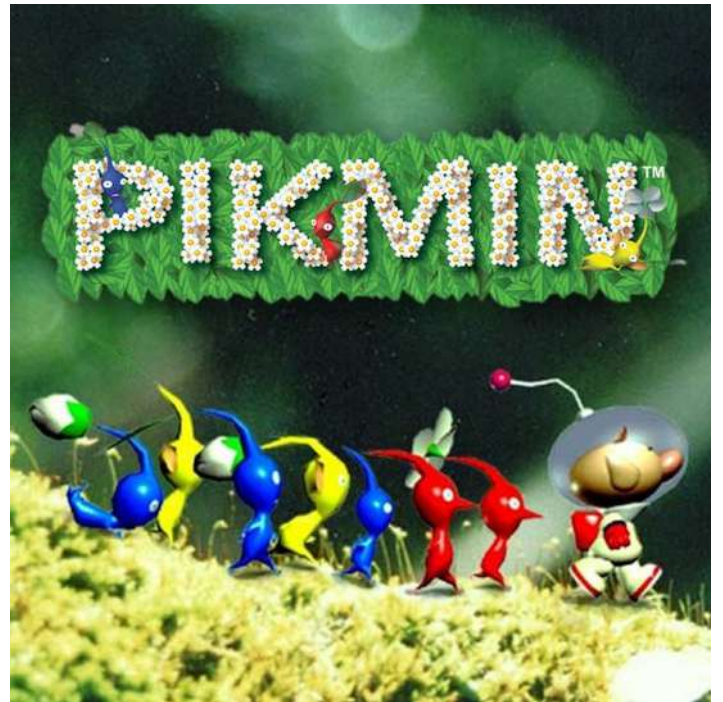
La cosa interessante è la prospettiva del gioco. Tutto è gigantesco: un prato fiorito diventa una foresta, un tappo di bottiglia una seconda casa. Il mondo che vediamo è probabilmente un giardino o un parco... ma osservato da

una scala completamente diversa.

Per questo *Pikmin* è perfetto da associare alla PRIMAVERA. Il gioco è pieno di piante, fiori e creature in continua crescita. Il ciclo della natura è sempre presente: i Pikmin nascono, lavorano insieme e possono anche morire durante l'esplorazione.

Nonostante l'aspetto colorato e quasi tenero, la serie ha anche una componente strategica molto forte. Bisogna organizzare bene il proprio esercito di vegetali per riuscire a completare ogni missione.

Nel panorama videoludico globale *Pikmin* riesce a fare qualcosa di raro: invitare il giocatore a uscire di casa per esplorare la natura, e guardare il mondo cogli occhi di quei mostriciattoli che abitano la foresta.



## Flower, Sun and Rain: Murder and Mystery in Paradise

DI Alessandro Mascarella

*Flower, Sun and Rain* arriva in Europa nel 2008 per Nintendo DS, 7 anni dopo l'originale pubblicazione su PlayStation 2 in Giappone. Con un titolo, ambientazione e protagonista diversi, Goichi Suda (aka Suda51) torna come seguito di *The Silver Case*.

Nel gioco interpretiamo Sumio Mondo, un investigatore che di lavoro ritrova gli oggetti persi delle persone usando una valigia chiamata Catherine. Il suo compito nell'isola di Lospass (area di gioco) è fermare un aereo, o meglio un terrorista, ma non riesce mai a concludere il suo obiettivo perché si perde nel tentativo di soddisfare delle richieste avanzate dai diversi personaggi che incontra. Inoltre, bisogna considerare che il protagonista si trova bloccato in un loop di 24 ore.

La narrazione prevede che spesso venga rotta la "quarta parete": infatti, ci sono tanti momenti strani e la storia potrebbe sembrare senza senso, ma per chi la comprende (cioè chi ha giocato a *The Silver Case*), sicuramente verrà apprezzata la visione artistica di Suda «poiché vi è una sorta di continuità tra i due videogiochi».

"It's time to go to work, Catherine!" è la frase pronunciata da Mondo, ogni volta che bisogna risolvere un puzzle con la valigia. A questo proposito, gli sviluppa-



tori originariamente avevano in mente di usare un manuale cartaceo presente nella custodia per trovare le soluzioni degli enigmi, ma hanno poi optato per una sua versione digitale presente nel gioco: di fatto, il manuale funziona come guida per l'hotel omonimo *Flower, Sun and Rain* e al suo interno vengono descritti le aree dell'hotel, l'isola e tante altre informazioni necessarie per il proseguimento della storia. L'unica ricerca che bisogna fare al di fuori del gioco è scoprire il codice presente nella custodia, che corrisponde al compleanno di Mondo: da qui prende avvio la storia.

Dunque, la formula di gioco funziona interagendo con oggetti o persone e utilizzando il manuale per trovare i codici utili per proseguire nella campagna.

Alla fine di ogni capitolo, vediamo sempre una scena in cui l'aereo esplode in contesti diversi e da lì si ripete la giornata.

A parer mio, la parte pesante del gioco sono le sezioni di camminata che per nessun motivo sono lunghissime e fanno perdere un casino di tempo. Un'altra cosa che mi puzza è forse il fatto che il gioco gira attorno al tema di un attacco terroristico con un aereo ed è uscito il 2 maggio del 2001. Questo mi fa pensare che Suda51 sia stato dietro l'attacco alle torri gemelle... ovviamente scherzo.



Schermata di gioco di *Flower, Sun and Rain* (2001).

## Il "superuomo" di Kid Yugi

DI Noemi Garofalo

«Superuomo, Friedrich Nietzsche» (da *Gilgamesh*)

Nella società di oggi "bene e male si somigliano" e non ci è più possibile riconoscere gli eroi: questo è quello che il rapper Kid Yugi vuole comunicarci attraverso le canzoni contenute all'interno del suo album *Anche gli Eroi Muoiono*, e così, prima di lui, affermava il filosofo Friedrich Nietzsche nel 1883 con la sua opera *Così parlò Zarathustra* e il suo concetto di superuomo e di oltreuomo.

L'Übermensch di Nietzsche rappresenta l'idea dell'uomo che può raggiungere il livello di Dio, e l'oltreuomo afferma che l'uomo va realmente oltre il mito di Dio. L'ideologia del superuomo viene espressa dal filosofo attraverso la voce del profeta Zarathustra, che esclama: "Morti sono tutti gli dei, ora vogliamo che il superuomo viva". Per Nietzsche quindi, il superuomo è colui che supera la morale tradizionale creando invece i propri valori, che accetta la vita in tutte le sue contraddizioni e che non si nasconde tra le illusioni.

Allo stesso modo, per Kid Yugi il superuomo non è né eterno né perfetto, bensì fragile, mortale e soprattutto umano: questo concetto emerge già dal titolo dell'album e dalla sua copertina, in cui il cantante fa morire sé stesso per sottolineare come nella società odierna passi il messaggio che l'eroe sia un uomo comune, ma anche per esorcizzare le aspettative che lui stesso si sente addosso, affermando quindi di essere un uomo come tutti gli altri.

Entrambi, perciò, rifiutano il concetto degli idoli e sostengono che il superuomo è colui che si autocostruisce, un individuo che non si lascia guidare da influenze esterne o da dogmi ma che segue la propria volontà assumendosi le proprie responsabilità.

*Anche gli Eroi Muoiono* è dunque la perfetta incarnazione del pensiero nietzschiano di autoaffermazione, ma rivisitato in una chiave più urbana e moderna: Nietzsche distrugge gli idoli e crea dei nuovi valori e Kid Yugi mostra la caduta degli eroi e il vuoto che provoca, domandandosi alla fine dell'album: "Perché i potenti vincono mentre gli eroi muoiono?"

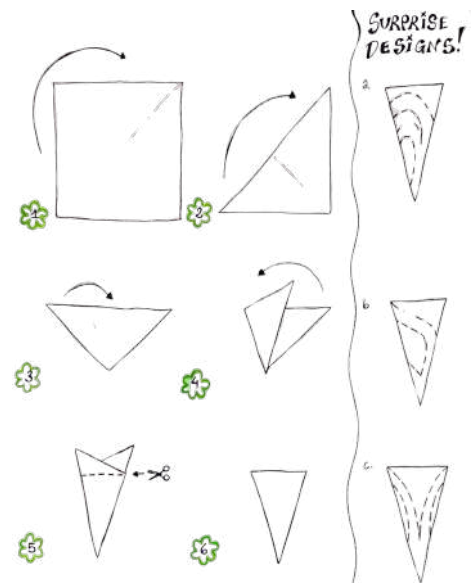


Copertina dell'album *Anche gli Eroi Muoiono* di Kid Yugi, 2026.

## Tutorial: come fare un origami

DI Amelia Perez

L'arte del ritaglio ci viene insegnata fin dalla giovane età quando all'asilo ci facevano tagliare la carta in varie forme. Che sia per decorazione o per puro svago è un'attività che riporta dentro di noi la *nostalgia*. Basta un pezzo di carta e una forbice per creare arte. Qui di seguito vi propongo un tutorial per realizzare dei design floreali nel vostro tempo libero!



## Songkran, il capodanno thailandese

DI Thitiwat Zambaldi

La PRIMAVERA è quel periodo in cui tutto sembra cambiare, anche solo un po'. Le giornate diventano più lunghe, l'aria è diversa e c'è proprio una sensazione di ripartenza. Ma in alcune parti del mondo questo "nuovo inizio" non passa inosservato, anzi si trasforma in una vera festa gigante.

In Thailandia, per esempio, ad aprile si celebra il Songkran, cioè il capodanno thailandese. Però non è il classico capodanno con fuochi d'artificio o countdown: qui si festeggia in un modo decisamente più movimentato. Le città si riempiono di persone e le strade diventano praticamente dei campi di battaglia... ma con l'acqua.

Chiunque partecipi è armato di secchi, pistole ad acqua, bottiglie, e di qualsiasi altra cosa possa servire per bagnare gli altri. Non importa se sono amici [...]



Il Songkran è il tradizionale capodanno thailandese.



[...] o sconosciuti, tutti vengono coinvolti. A prima vista sembra solo un'enorme festa un po' caotica, ma in realtà ha un significato molto più profondo.

L'acqua, infatti, è simbolo di purificazione. Durante il Songkran viene usata per "lavare via" la sfortuna e le cose negative dell'anno passato, così da iniziare quello nuovo in modo più sereno. Non è solo divertimento: ci sono anche momenti più tradizionali, come quando si visitano i templi o si versano piccole quantità d'acqua sulle mani degli anziani in segno di rispetto.

È interessante perché dentro questa festa ci sono due lati: da una parte il caos totale delle strade piene di gente che ride e si rincorre, dall'altra il legame con le tradizioni e con un'idea di rinnovamento molto forte. Ed è proprio questo mix che rende il Songkran così speciale. In fondo, anche se sembra solo una "guerra d'acqua", rappresenta qualcosa di importante: lasciare indietro quello che non serve più e iniziare da capo. E forse è proprio questo il bello della PRIMAVERA, ovunque ci si trovi... anche se in Thailandia lo fanno decisamente in modo più divertente.



A lato, illustrazione di Ainhoa Dominguez, classe 4A.

## Persefone: la divinità e il mito

DI Ainhoa Dominguez E Samanta Musa

La figura di Persefone, dea della PRIMAVERA e della vegetazione, è celebrata con particolare rilievo nella mitologia greca. Il suo nome principale, non l'unico, significa non casualmente "colei che splende nel buio", ma va ricordato che prima di inabissarsi nelle profondità degli Inferi, la giovane è nota come Kore, ovvero "la fanciulla". Nonostante la sua fama di divinità della PRIMAVERA pochi conoscono il mito che ricorda la sua vicenda.

Nell'antichità si credeva che Persefone, figlia di Demetra e Zeus, fosse riuscita, in modo del tutto inconsapevole, ad ammaliare il dio dell'aldilà Ade, che pazzo d'amore chiese al fratello Zeus di poterla sposare. L'accordo fu accettato e in un pomeriggio, mentre la giovane era seduta su una roccia a riposare, fu rapita da Ade che creò una fossa ai suoi piedi e la fece scivolare negli Inferi. Alla sua scomparsa la dea Demetra perse la testa e iniziò a vagare per tutti i campi in cerca della figlia. Al decimo giorno la dea Hecate le suggerì di chiedere aiuto al sole che le rivelò che Proserpina era stata rapita da Ade.

Sentitasi tradita dalla sua stessa famiglia e accecata dalla rabbia, Demetra fuggì dall'Olimpo e decise che la terra non avrebbe più dato cibo ai mortali. Così gli umani sarebbero morti e gli dei non avrebbero più ricevuto sacrifici.

Inoltre, decise di iniziare una vita errabonda e finì per stabilirsi temporaneamente a Eleusi nelle vesti di un'anziana mortale, che fu calorosamente accolta dal re Celeo e dalla moglie Metarina come nutrice del loro figlio, Demofonte. Durante l'assenza della dea delle piante, il regno dei mortali subì dolorose carestie.

Zeus, vista la situazione, decise di recarsi personalmente da Demetra, si inchinò ai suoi piedi e le chiese il perché del suo isolamento. Scoperto il motivo inviò Hermes da Ade per convincerlo a lasciare libera Persefone. Ade acconsentì e accompagnò la moglie fino all'uscita, ma prima che la giovane uscisse le diede in pasto dei semi di melograno. I chicchi erano 6 come i mesi in cui lei poteva restare sulla terra. La giovane dovette accettare il compromesso.

Nei sei mesi in cui Persefone restò con la madre, Demetra provò una grande gioia e la terra rifiorì, dando origine all'estate e alla PRIMAVERA, mentre nei sei mesi in cui Persefone restava con il marito la tristezza che provava Demetra diede luogo all'autunno e all'inverno. Questo è il mito che gli antichi crearono per spiegare i cambi di stagione. Inoltre, per quanto tragico possa sembrare, questo racconto testimonia anche l'amore che Ade provava per Persefone, e viceversa, riscontrabile solo in pochi miti.



## Hanami e il *mono no aware*

DI Noemi Garofalo

Ogni anno in Giappone è tradizione trascorrere l'arrivo della PRIMAVERA ammirando i ciliegi fiorire: questa ricorrenza viene chiamata dai giapponesi hanami, in cui *hana* significa "fiori" e *mi* sta per "osservare", quindi letteralmente "osservare i fiori".

Questa espressione viene associata al fiore del Giappone per eccellenza, ossia il sakura, elemento cardine della cultura nipponica e simbolo di bellezza che rappresenta appieno il significato di rinascita che viene attribuito all'hanami. Inizialmente però questa usanza era legata agli dei della natura, si credeva infatti che questi vivessero all'interno della corteccia dei ciliegi: si lasciavano offerte ai piedi degli alberi come buon auspicio di prosperità e di raccolti abbondanti, convinti che la fioritura indicasse il periodo migliore per la semina. A oggi, poiché ricorre in PRIMAVERA, il suo significato è legato alla rinascita, al rinnovamento della natura e dello spirito. Infatti, in Giappone, la PRIMAVERA segna anche l'inizio dell'anno fiscale e dell'anno scolastico che, a loro volta, rappresentano il cambiamento e quindi un nuovo inizio.

La fioritura dei ciliegi è uno spettacolo meraviglioso che è però destinato a finire appena raggiunto il suo culmine, esattamente come la vita, straordinaria ma effimera, così come la bellezza, anch'essa destinata a sfiorire.



Per questi motivi, l'osservazione della fioritura dei ciliegi è spesso accompagnata da una nota di tristezza, dalla presa di coscienza che ogni cosa, per quanto bella possa essere, sia destinata a finire. Concetto che in Giappone viene incarnato dall'espressione *mono no aware*, cioè "il sentimento delle cose", e quindi ancora una volta l'accettazione del fluire implacabile della vita, l'incontrollabile scorrere del tempo che porta noi e ciò che ci circonda a cambiare continuamente fino a giungere alla fine del proprio percorso.



Fiori di ciliegio risalenti al periodo di inizio aprile, visibili dunque a Tokyo.





*Cattedrale Vegetale* di Giuliano Mauri, qui catturata durante il periodo autunnale.

## La Primavera Trentina

DI Asim Naeem

Storicamente, la PRIMAVERA in Trentino rappresentava un profondo momento di rinascita, esplosione naturale e riavvio delle attività rurali dopo il lungo e rigido inverno alpino. Era un periodo che simboleggiava la fertilità e il ritorno alla vita, caratterizzato dal risveglio dei prati e dei boschi.

Ora, invece, la PRIMAVERA in Trentino fisicamente rimane una transizione calorosa che separa ed elimina il rigido inverno e simboleggia il ritorno di alcuni piatti tipici e attività all'aperto come giri in bici, camminate, escursioni e altre attività sportive. Ma siamo davvero sicuri che sia solo questo?

La risposta, ovviamente, è no: la PRIMAVERA porta con sé anche attività ed eventi che possono essere compiuti nell'occasione della sua presenza. In questo caso ho raccolto le tre principali attrazioni primaverili del Trentino, qui di seguito riportate.

La prima attrazione è La Fioritura dei Tulipani e dei Narcisi, visitabile al parco delle Terme di Levico, dove annualmente si tiene la tulipomania, che quest'anno avverrà nei giorni tra il 10 e il 12 Aprile, dove si potranno vedere sbocciare i tulipani. Mentre nei dintorni di Lana e Postal già da metà marzo è possibile vedere sbocciare i narcisi.

Al secondo posto abbiamo Arte Sella, un percorso immerso nella natura della Valsugana che rappresenta un esempio

unico di interazione tra l'uomo e l'ambiente, in continua evoluzione. Qui la natura stessa diventa la materia prima delle opere d'arte, che restano sul posto e si trasformano nel tempo, fondendosi con il paesaggio.

Dal 1986, più di 300 artisti internazionali hanno contribuito a creare questo "luogo dell'anima", arricchendolo di installazioni che cambiano al ritmo delle stagioni. Lungo il percorso si possono osservare oltre 50 opere di Land Art, realizzate con materiali naturali come legno, pietre e foglie.

Tra le più celebri troviamo *La Cattedrale Vegetale* di Giuliano Mauri, una struttura "aperta" formata da tronchi disposti come colonne, che creano uno spazio suggestivo e leggero. Accanto ad essa si incontrano opere come *The Broken Oak* di Stuart Ian Frost, realizzata con tronchi di quercia abbattuti dalla tempesta Vaia, e *Controfacciata* di Edoardo Treboldi, che dialoga visivamente con *L'Uomo Volante* di Cédric Le Borgne.

Infine, è presente anche un richiamo alla cultura giapponese: il *Kodama* di Kengo Kuma, opera che esprime un profondo dialogo tra l'architettura contemporanea e la spiritualità della natura. "Kodama" significa letteralmente "spirito dell'albero" (o "anima della foresta") e questa figura mitologica è diventata per Kuma un concetto centrale attraverso cui esplorare la materialità del legno e la sua connessione con l'ambiente. L'opera appare come una complessa geometria sferica che sembra "fluttuare" nel bosco di Villa Strobele,

creando una tensione tra la precisione matematica e la forma organica.

Infine, si celebra La Florinda. Ad aprile la Val di Non si colora di bianco e rosa per questa festa che rende omaggio alla fioritura dei meli. Cultura, enogastronomia, frutticoltura, esperienze e attività che rendono unica la valle trentina della mela DOP.

Questa è la PRIMAVERA trentina: non una semplice stagione di passaggio, ma un periodo ricco di vita, colori e opportunità. Tra fioriture spettacolari, arte immersa nella natura ed eventi legati alle tradizioni locali, il territorio si trasforma e invita a essere vissuto in modo attivo e consapevole. È un momento in cui la natura e il quotidiano si intrecciano, offrendo a chi la vive esperienze autentiche e sempre diverse. La PRIMAVERA, in Trentino, non si limita ad arrivare: si fa scoprire, un passo alla volta.

*Bamboo Ring*  
di Kengo Kuma.



Tulipani e narcisi  
del Parco asburgico  
delle Terme  
di Levico.



## Rinascita 2.0: il corpo riparato dal bit

DI Alexia Bolohan

Sempre più spesso si parla di IA e dei suoi rischi: perdita di lavoro, problemi etici e riguardanti la privacy, diffusione di disinformazione e fake news, riduzione di pensiero critico e dipendenza da parte degli utenti, sfruttamento eccessivo di risorse ambientali e inquinamento, rischi di sicurezza e gestione della responsabilità in caso di errori.

C'è da ricordarsi, però, che l'IA e la tecnologia non sono solo pericolo, sono anche speranza: in questo articolo trovate due storie provenienti dai laboratori di San Francisco e Losanna che ci ricordano la loro capacità più nobile. Infatti, queste, se correttamente usate nel campo medico, ci offrono la possibilità di riaccendere ciò che il destino aveva spento, di far "rinascere" gli individui che hanno perso parte di loro (dal punto di vista fisico e anche psicologico, dato il forte cambiamento nella loro vita) in seguito a incidenti o condizioni gravi. Con l'evoluzione dell'ingegneria biomedica, disciplina che applica i principi dell'ingegneria (elettronica, meccanica, informatica) alle scienze biologiche e mediche, credo e spero che la qualità di vita di queste persone migliorerà notevolmente. Vediamo nello specifico gli esempi sopracitati.

Ann e la voce ritrovata. Nel 2005, a soli 30 anni, la vita di Ann Johnson si interruppe bruscamente a causa di un ictus. Da quel momento il silenzio non poteva più comunicare. Per 18 anni, Ann è rimasta intrappolata nella locked-in syndrome: la sua mente era intatta, ma il suo corpo era diventato una prigione immobile.

La sua rinascita è iniziata presso la UC San Francisco (UCSF), dove un team guidato dal Dr. Edward Chang, neurochirurgo e scienziato americano, ha impiantato una rete di 253 elettrodi sulla sua corteccia motoria. L'IA non legge i suoi pensieri, ma decodifica i segnali che il suo cervello invia per muovere i muscoli della bocca e della laringe. Il risultato è commovente: un avatar digitale parla al posto suo, riproducendo non una voce robotica, ma il suo vero timbro vocale, ricostruito da una vecchia registrazione del suo matrimonio.

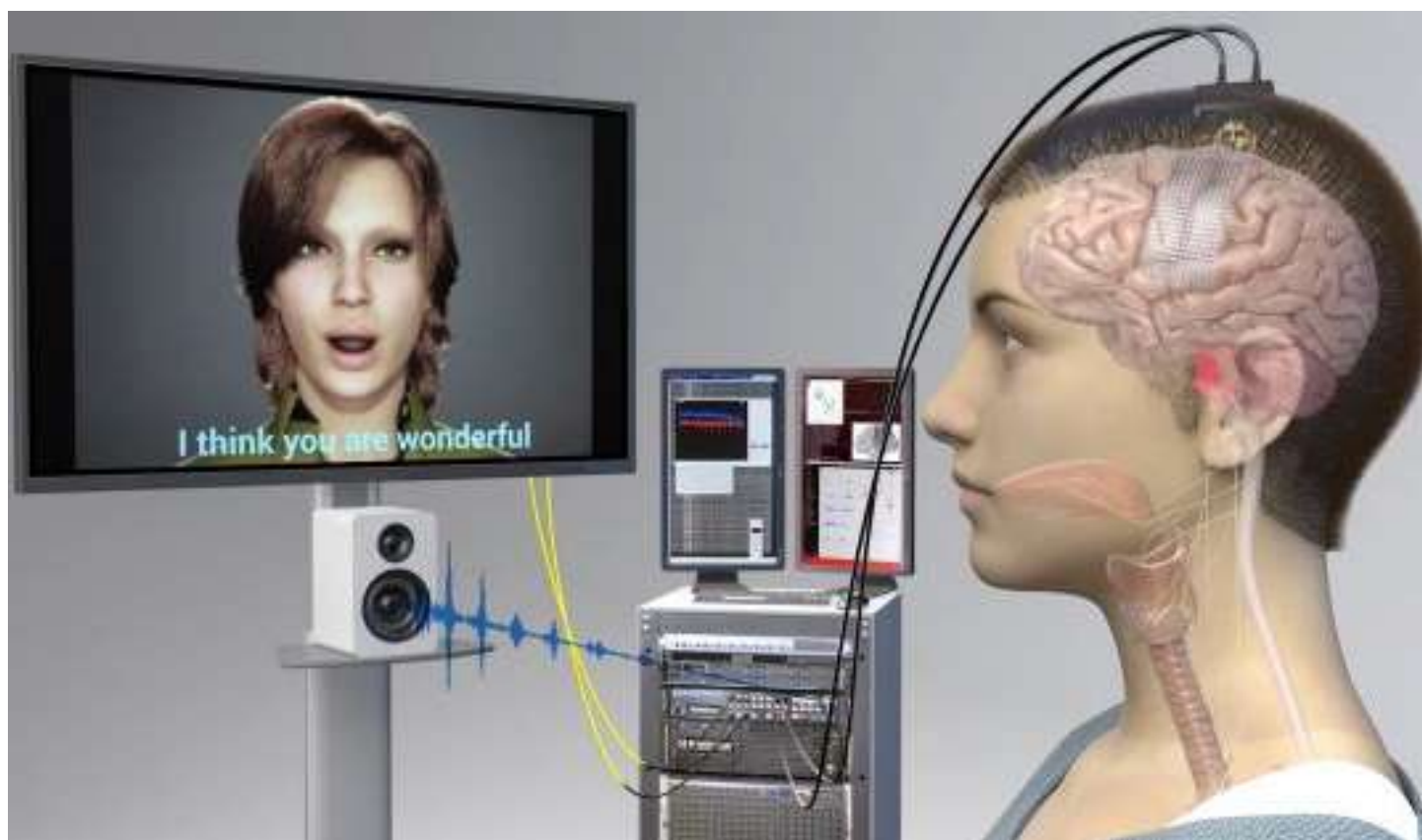
La sua è una rinascita dell'identità: Ann può ora partecipare a conversazioni quasi in tempo reale, riemergendo da quasi due decenni di isolamento forzato.

Gert-Jan e il ponte verso il movimento. Mentre a San Francisco si abbattevano le barriere del silenzio, a Losanna, presso l'EPFL (École Polytechnique Fédérale de Lausanne), i ricercatori Grégoire Courtine e Jocelyne Bloch, neuroscienziati, stavano costruendo un ponte verso il movimento.

Gert-Jan Oskam, paralizzato da 12 anni a causa di un incidente in bicicletta, è il primo uomo ad aver ricevuto un "ponte digitale" tra il cervello e il midollo spinale. Il sistema wireless decodifica l'intenzione di camminare e trasmette il comando a un neurostimolatore che attiva i muscoli delle gambe, aggirando completamente la lesione spinale.

Qui, la rinascita assume una dimensione biologica quasi mistica: dopo mesi di utilizzo, Gert-Jan ha mostrato segni di recupero neurologico anche quando il sistema è spento. Questo suggerisce che la tecnologia non stia solo sostituendo una funzione, ma stia stimolando la neuroplasticità, permettendo ai nervi danneggiati di tentare nuove connessioni. Per Gert-Jan, la rinascita è il piacere ritrovato di «bere una birra in piedi con gli amici», un gesto semplice che ridefinisce la sua dignità di uomo.

Ann e la voce ritrovata.



## Slang giovanile. Una guida pratica all'uso

DI Mattia Comai

Ecco un'altra lista del mese delle parole più usate dai giovani, tra le quali abbiamo...

**Ghostare:** sparire improvvisamente, interrompendo ogni comunicazione (solitamente online) senza spiegazioni.

**Shippare:** sostenere o sperare nella nascita di una coppia tra due persone.

**Blastare:** annientare verbalmente qualcuno in una discussione, spesso sui social.

**Delulu:** deriva dall'inglese *delusional* (illuso). Si usa per chi vive in un mondo tutto suo o ha aspettative irrealistiche, specialmente in amore. Il motto è spesso "Delulu is the solulu" (l'illusione è la

soluzione).

**Rizz:** indica la capacità di qualcuno di attrarre o sedurre con facilità. Avere "molto rizz" significa essere molto affascinanti.

**Red Flag / Green Flag:** segnali di allarme (red) o tratti positivi (green) che si notano in una persona durante i primi appuntamenti o in un'amicizia.

**Skippare:** saltare qualcosa (una canzone, un impegno, una persona) proprio come si farebbe con un annuncio pubblicitario.

**Droppare:** può significare pubblicare improvvisamente qualcosa (come un album o una foto) oppure abbandonare un'attività o una conversazione.

**Drippare:** avere molto stile nel vestire. Il "drip" è l'outfit perfetto, spesso costoso o molto alla moda.

E ora qualche parola obsoleta...

**Probo:** persona di onestà e integrità assoluta.

**Stolido:** indica qualcuno privo di prontezza mentale, ottuso o apatico.

**Lapalissiano:** un fatto talmente ovvio e scontato che non ci sarebbe nemmeno bisogno di dirlo.

**Pleonastico:** qualcosa di eccessivo o inutile, come un'aggiunta che non serve a nulla perché il concetto è già chiaro.

**Speciale:** l'antico nome del farmacista, colui che preparava i medicinali partendo dalle erbe.

**Vermocane:** una parola quasi scomparsa che indicava una malattia infantile o veniva usata come imprecazione.

**Dileguarsi:** scomparire rapidamente, andarsene di nascosto.

**Procrastinare:** anche se sta tornando di moda, per anni è stata una parola desueta per indicare l'atto di rimandare al giorno dopo.

**Trasecolare:** rimanere sbalordito.

La supercazzola. È un'espressione priva di senso, che non è più utilizzata come un tempo dai giovani, composta da parole inventate o mescolate a termini tecnici, pronunciata con estrema sicurezza per confondere l'interlocutore. È l'arte di parlare tanto senza dire nulla, facendo credere a chi ascolta di essere lui quello "lento" a non capire.

Il termine nasce dal genio del regista Mario Monicelli e del protagonista di *Amici miei*, il nobile decaduto Raffaello Mascetti (interpretato da Ugo Tognazzi). Nel film, usava questi discorsi assurdi, come il celebre "Antani come se fosse prematurata", per burlarsi delle autorità o dei passanti, lasciandoli imbambolati. Da scherzo cinematografico, la parola è diventata così comune da entrare nel dizionario Zingarelli e nella Treccani, venendo usata oggi anche per criticare il linguaggio complicato di certi politici.



# ARTE in VALLE

NEL CUORE DELLA VALLE DEI LAGHI PRENDE VITA UN EVENTO ARTISTICO UNICO CHE TRASFORMA IL TEATRO IN UNA GRANDE MOSTRA DEDICATA AI TALENTI LOCALI E NON. OGNI ARTISTA AVRÀ IL PROPRIO SPAZIO PER ESPRIMERSI LIBERAMENTE, SENZA LIMITI DI STILE O LINGUAGGIO. UN'OCCASIONE IMPERDIBILE DI INCONTRO TRA ARTE, COMUNITÀ E CREATIVITÀ.

## PARTECIPA AL CONTEST

QUI TUTTE  
LE INFORMAZIONI



Arte in Valle: dai un'occhiata a questo progetto ideato da ex studenti del Vittoria!

## La studentessa Anna Zeni dona i suoi capelli: "Tagliata la treccia di 38 centimetri per chi lotta contro i tumori"

DI Alexia Bolohan

Anna Zeni frequenta il quinto anno del Liceo Artistico "A. Vittoria": «Questo gesto mi ha fatto sentire vicina a chi sta attraversando momenti difficili, e spero che la mia esperienza possa ispirare altre persone a donare un po' di sé per aiutarsi a vicenda, perché anche un piccolo gesto può portare luce e speranza nella vita degli altri».

I media ci presentano spesso situazioni di giovani e giovanissimi che compiono atti violenti e antisociali, dipingendo le ultime generazioni come fragili, prive di futuro ed egoiste: ma, forse, nel sottobosco delle nostre realtà anche locali esiste un humus fertile tra i ragazzi che li porta a piccole scelte di solidarietà e attenzione per il prossimo. Una di queste scelte l'ha compiuta in questi giorni una studentessa del quinto anno (indirizzo design dei metalli e oreficeria) del Liceo Artistico "A. Vittoria" di Trento: Anna Zeni.

**Anna, sappiamo che il 26 marzo hai realizzato un atto di grande solidarietà, ce ne vuoi parlare?**

Quel giorno ho vissuto un'esperienza per me semplice ma molto significativa: ho deciso di tagliare i miei capelli e donarli. Ho sempre avuto i capelli lunghi, quindi anche gli altri mi avevano sempre vista così, eppure sentivo che era arrivato il momento di cambiare.

**Cosa ti ha portato a fare questa scelta?**

Quando ho iniziato a pensare di tagliarli, ho anche sentito le testimonianze di persone che conosco, che in passato avevano affrontato tumori e che raccontavano quanto fosse importante avere una parrucca, perché senza non si sentivano a loro agio. Mi sono state vicine in questa scelta, e conoscere il loro passato e ascoltare queste esperienze mi ha spinto a prendere questa decisione ancora più volentieri. Non volevo però buttare i miei capelli, così mi sono informata e ho scoperto la possibilità di donarli alla LILT di Genova (Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori APS), dato che a

Trento non effettuano più questo tipo di raccolta, e mi hanno spiegato che si può andare da qualsiasi parrucchiera seguendo le indicazioni richieste. Sapere che i miei capelli potevano diventare una parrucca per chi stava affrontando una malattia mi ha fatto sentire che questo gesto poteva davvero avere un significato importante.

**Per la donazione, ci sono delle limitazioni, come ad esempio la lunghezza dei capelli? Quali sono stati i diversi step che hai dovuto seguire?**

Indicavano una lunghezza della treccia di almeno 25 centimetri. La mia ne misurava circa 38, quindi era perfetta per la donazione. In altri casi, come mi hanno spiegato, si potevano fare più codini per raggiungere la lunghezza richiesta. Ho preso appuntamento con la parrucchiera del mio paese, Cavedine. Dopo lavaggio e preparazione, la parrucchiera mi ha chiesto più volte se fossi davvero sicura, perché non era abituata a vedermi senza i miei capelli lunghi. Era fondamentale essere davvero convinti di un cambiamento così importante, e io lo ero. Dopo aver tagliato la treccia, sarebbe rimasta l'acconciatura a caschetto, ma non era bella come misura e allora ho deciso di tagliarla tutta.

**Cosa ti porti via da questa esperienza? Quali emozioni ti ha fatto provare?**



DA UN ESTRATTO DE L'ADIGE  
DEL 1 APRILE 2026

Mi sono ritrovata con la testa rasata e la treccia tra le mani: in quel momento ho sentito un misto di emozione e orgoglio: i miei capelli ricresceranno, ma non quelli di chi lotta contro i tumori (e che ne può sentire davvero il bisogno). Questo gesto, piccolo ma per me pieno di amore, mi ha fatto sentire vicina a chi sta attraversando momenti difficili, e spero che la mia esperienza possa ispirare altre persone a donare un po' di sé per aiutarsi a vicenda, perché anche un piccolo gesto può portare luce e speranza nella vita degli altri.

## Gli alunni del liceo "Vittoria" di Trento in visita alla redazione

DI Redazione Adige

Visita in redazione ieri mattina (martedì 12 marzo 2026) per gli alunni del Liceo artistico "A. Vittoria" di Trento assieme agli insegnanti Massimo Parolini e Chiara Comelli.

Ecco i nomi dei giornalisti in erba che ci sono venuti a trovare per una lezione speciale piena di domande e curiosità con il collega Fabrizio Torchio e il direttore Pierluigi Depentori: Alessandro Mascarella, Alice Zobebe, Naeem Asim Khan, Julia Anna Majcher, Livio Ducati, Matilde Cavalieri, Mattia Comai, Melissa Spagnolo, Pietro Andreotti e Sara Lorenzoni. I ragazzi sono anche autori di "VittArt", giornale del liceo "Vittoria".



**PERGINE COMICS 2026**  
 IL FESTIVAL NERD DEL TRENTINO ALTO ADIGE

**UNA CITTÀ INTERA DIVENTA LA TUA AVVENTURA**  
 VIVI IL GIOCO DAL VIVO

**SAB 13 / DOM 14 | GIUGNO 2026**

SCOPRI DI PIÙ SU [www.perginecomics.it](http://www.perginecomics.it)

**CENTRO STORICO**

**ENTRATA GRATUITA**



Omaggio a **Songs** di Adrienne Lenker.  
 Pennarelli su carta. Disegno realizzato da Livio Ducati.

**Parte ufficialmente VittCast, il podcast del nostro giornalino**

A CURA DI Albiona Nuredini, Mattia Comai e Julia Majcher

Nella prima puntata di *VittCast*, il podcast ufficiale di “VittArt”, abbiamo parlato di un argomento un po’ tabù: il FUTURO. Abbiamo inoltre intervistato studenti e insegnanti del nostro Liceo, sorprendendoci pure delle loro risposte. Per ascoltare la prima puntata del podcast, potete scannerizzare il codice QR qui presente. Buon ascolto da parte della Redazione VittArt.



## VITTART

vittart@liceodellearti.tn.it

Ainhoa Dominguez 4A  
Albiona Nuredini 5C  
Alessandro Mascarella 3E  
Alexia Bolohan 5E  
Alice Zobele 3F  
Amelia Perez 3D  
Asim Naeem 4C  
Dana Somers 4A  
Giulia Paissan 3A  
Julia Anna Majcher 5C  
Letizia Pullara 4A

Livio Ducati 4H  
Matilde Cavalieri 5A  
Mattia Comai 5E  
Melissa Spagnolo 4C  
Noemi Garofalo 4A  
Pietro Andreotti 4E  
Samanta Musa 4A  
Sara Celaj 4A  
Sara Lorenzoni 3E  
Simone Rubini 4H  
Thitiwat Zambaldi 3D

leggi anche  
online



vittart@liceodellearti.tn.it

 vittart.lab